

## INQUIETUDINI ED INCERTEZZE ATTRAVERSANO LE FORZE ARMATE

Il difficile rapporto attuale fra dotazioni e le consistenze nei e fra i ruoli, i quali, dovendo concorrere a realizzare l'ideale piramide organica nelle Forze Armate, vi instaurano, invece, una sorta di banalissima "botte" e le ormai aperte insofferenze per l'eccessiva compartimentazione in ruoli del "personale non direttivo", se bene analizzati e compresi nei processi che li hanno determinati, potrebbero ben rappresentare l'opportunità per affidarsi a tentativi di soluzione totalmente altri da quelli ai quali si fa normalmente ricorso. Naturalmente le ipotesi di soluzione formulate dovranno essere praticabili e, soprattutto, dovranno essere semplici. Giacché la semplicità è molto più governabile della complessità.

Nell'Esercito di leva - prima del 1995 - un'amplissima base addestrata, annualmente rinnovata, costituiva la base della piramide e giustificava quadri permanenti adeguati di ufficiali e sottufficiali, i quali, pur distinti in categorie non sempre rispettose, al loro interno, delle dotazioni dei singoli gradi, disegnavano tuttavia, con la truppa sottostante, una vera piramide organica.

Come ampiamente noto, i Decreti legislativi del 1995 hanno disegnato, per le Forze Armate, una pesante struttura **Polizia-dipendente** che ha comportato un'incredibile inflazione di ruoli e di gradi.

Il transito al professionale, intervenuto con legge 331 del 2000 e che, comportando una drastica riduzione dello strumento militare - truppa e quadri permanenti - avrebbe dovuto rappresentare l'occasione per una maggiore semplificazione dell'apparato, ha passivamente ereditato i discussi innovamenti del 1995 che, come alcuni avevano previsto, si sono ben presto dimostrati ingovernabili.

Infatti, i V.S.P. profondamente insoddisfatti di una carriera troppo angusta, disegnata sulle variazioni nominali di un solo grado, e di una retribuzione per nulla rispettosa dell'anzianità di servizio, reclamano a gran voce [ **e la classe politica è orientata ad esaudire una tale richiesta**] la loro unificazione con il ruolo sergenti. I quali sergenti, sapendosi e sentendosi sottufficiali, non solo mal digeriscono una tale unione con un ruolo truppa, ma, a loro volta, reclamano anch'essi a gran voce [ **ma inascoltati dalla classe politica**] la loro unione con il ruolo marescialli.

Questi ultimi, dal canto loro, non si sono ancora mossi apertamente, paghi, ritengo, di quella specie di dorato limbo. nel quale sono stati posti. [ **Né sottufficiali, né ufficiali, oppure, - ed è la stessa cosa - mezzi ufficiali e mezzi sottufficiali**]. Diversi elementi, qui non presi in considerazione, li fanno ritenere protesi soprattutto al transito nella categoria ufficiali e freddi al problema sollevato dai sergenti...[ **Questo distacco ormai evidente, fra il "sentire" dei marescialli ed i problemi"tragici"dei sergenti è un dannato prodotto degli sconsiderati decreti legislativi del 1995**]. Ma quando, questi "novi" marescialli, nati ieri e, al presente, poco numerosi, dopo una ventina di anni di servizio, si accorgeranno che la loro "carriera" ( **come quella dei V.S.P.**) è stata un'inutile danza sulle lambiccate variazioni nominali di un solo grado; che la loro retribuzione, in quei venti anni, ha avuto un andamento quasi piatto e, soprattutto che gli sbocchi per la categoria superiore, tanto intensamente accarezzati, sono percentualmente irrilevanti, allora anch'essi alzeranno la voce per reclamare carriera aperta, per la quale, del resto hanno pieno titolo.

Come se quanto osservato non bastasse, questo inquieto ed inquietante paesaggio militare, viene ora scosso anche dal fantasma del "precariato", posizione del tutto ignota. Finora, nelle Forze Armate.

Il "fantasma", dunque, del "precariato", novità assoluta, è bene ripetere, per le Forze Armate, è stato introdotto nel paesaggio militare da ufficiali del ruolo ufficiali in "ferma prefissata". E' oltremodo, e sinistramente, significativo, in contrasto con le idealità che vengono quotidianamente sbandierate e che formerebbero il sostrato etico e virtuoso dei quadri ufficiali, che un tal fantasma sia stato evocato proprio da ufficiali:

Costoro, inseriti nei ranghi degli ufficiali per rimpiazzare, cred'io, l'inutile ruolo degli ufficiali di complemento di prima nomina, hanno preteso di vedere nel contratto a tempo determinato ("ferma prefissata"), naturalmente rinnovabile, a suo tempo sottoscritto, una sorta di precariato loro inflitto arbitrariamente dall'Amministrazione militare e, nell'articolato dell'ultima legge finanziaria - art. 519, 513, ... - il mezzo giuridico per la loro stabilizzazione in servizio permanente in barba a tutte le previste selezioni

Sebbene sia lapalissiano che le Forze Armate non possano essere intese come soggetto della norma sul "precariato" contenuta nella legge finanziaria 2007, pure il sasso è stato scagliato e certamente colpirà. Non c'è solo incredulità dinanzi ad una simile distorsione del retto pensare il servizio militare e della sua provenienza. Infatti:

A. la Commissione Difesa della Camera, nonostante la serrata argomentazione dell'Ammiraglio DI PAOLA, sembra incline, certo con un qualche compromesso ad hoc, a suggerire al Governo la stabilizzazione delle poche centinaia di ufficiali in ferma prefissata, in un ruolo ad esaurimento ( e, naturalmente, extra-organico);

B. la norma della legge finanziaria sembra potersi applicare a casi specifici nelle forze di Polizia, ivi inclusi i Carabinieri. Questa circostanza potrebbe rappresentare il classico cavallo di Troia per l'estensione della norma anche al personale delle Forze Armate. Infatti, lo status di Carabinieri e di Ufficiali delle Forze Armate è regolamentato dall'identica Legge 113/1954 ed è sicuro che questa condivisione si *status* sarà invocata, e lo sarà giustamente come è già avvenuto altra volta, per l'estensione del provvedimento;

C. nell'identica situazione degli ufficiali in "*ferma prefissata*" sono i militari di truppa volontari in "*ferma prefissata*". ***E' fin troppo facile dedurre che ad un'eventuale stabilizzazione degli ufficiali sulla base del dettato della Legge finanziaria, dovrà corrispondere la stabilizzazione dei volontari di truppa in identica posizione ordinamentale e di stato...***

Forse l'Onorevole ASCIERTO, il più acceso sostenitore della necessità di stabilizzare questi ufficiali sulla base dell'articolato della legge finanziaria, non si rende conto, così facendo, di scardinare l'intero sistema di reclutamento delle Forze Armate.

Non risulta, fortunatamente, che i volontari in ferma prefissata abbiano sollevato il problema. Tuttavia, eventualmente accolta, con qualsivoglia pretesto, la richiesta degli ufficiali, è sintomatico che anch'essi si muoveranno. E sarà il caos

Strano davvero il destino delle Forze Armate italiane. di fine secolo XX ed inizio XXI. Dopo il ciclone dell'obiezione di coscienza, che ha costretto a cancellare frettolosamente la leva, ora il "*fantasma*" del "*precarariato*" - evocato da ufficiali: dico ufficiali! - sembra destinato a costringere le Forze Armate a stabilizzare tutti gli arruolati a prescindere dal rendimento, dall'idoneità, dalla selettività L'ammiraglio DI PAOLA ha già definito un vero e proprio "*tsumani*" una tale eventualità.

Ritengo ora, prima di procedere, che si debba tentare una corretta interpretazione della situazione per trarne, poi, utili lezioni. Così:

1. le tensioni all'unificazione dei ruoli (dei V.S.P. con i sergenti e dei sergenti con i marescialli) e, in misura minore, ma estremamente significativa su altro piano, le aspirazioni dei marescialli ad una carriera aperta verso il ruolo ufficiali, indicano non solo il fallimento di una struttura ordinamentale oltremodo pesante, sezionata ed eccessivamente limitatrice delle naturali aspirazioni del personale, ma la chiara volontà di superare il concetto medesimo di categoria

2. la tendenza recentemente inaugurata da un manipolo di ufficiali [**Non si insisterà mai abbastanza nel precisare che si tratta di ufficiali.**], parzialmente condivisa in ambito politico, a considerare vera forma di precariato i contratti a tempo determinato volontariamente sottoscritti, pur indicativa di un'incoercibile richiesta di sicurezza da non sottovalutare affatto, impone scelte tanto responsabili, quanto nette;

3. il vistoso esubero nel ruolo marescialli, del quale essi sono soltanto vittime e che tanto pettegolezzo e scherno, auspice un tal generale, ha alimentato sulle pagine giornalistiche, è solo indicativo di un precedente disordinato inquadramento voluto [**e non ancora del tutto completato!**] dai decreti legislativi del 1995 e di null'altro. [**E' per me doveroso stigmatizzare l'ottuso e prolungato silenzio politico su un problema concreto - il "riordino" appunto, che ha infiammato le sedute delle Commissioni Difesa nei primissimi mesi dell'anno scorso.**]

E le lezioni da trarne? Esse sono, a mio giudizio:

A. le forti e palesi tensioni all'unificazione dei ruoli devono essere assecondate almeno limitatamente al personale dei Quadri permanenti classici. Di sottufficiali e ufficiali, intendo.. Per il ruolo truppa dei V.S.P., voluto sconsideratamente dai decreti legislativi del 1995 ad imitazione della struttura ordinamentale delle polizie, noterò che esso non solo contraddice, almeno nelle nostre Forze Armate, la nozione di truppa come base della piramide organica, eminentemente esecutiva e, per questo, costituita da giovani intorno ai venti anni, ma vi instaura una dicotomia a mio giudizio eccezionale: *status di s.p., voglio dire e posizione in ferma prefissata transitoria*. La soluzione ideale, oltre che logica, sarebbe l'eliminazione pura e semplice del ruolo V.S.P. Questa soluzione sembra, peraltro, impraticabile.

Ritengo invece praticabile:

- o la sua conservazione, non già come ruolo truppa, ma, opportunamente modificato anche nella consistenza e nell'inflazionata gerarchia, come semplice ruolo V.S.P.;
- oppure, meglio ancora, ridotto al solo grado di Cap/le Maggiore, accorpato al ruolo sergenti.

[Ambedue le ipotesi tengono conto del fatto che ai V.S.P. sono estese, in quanto applicabili, le disposizioni della Legge 599/1954. Ma mentre la prima ipotesi di soluzione, prevede la conservazione del ruolo ( e in ciò sembra contrastare con il suggerimento di unificazione dei ruoli), la seconda, prevedendo per i V.S.P. un unico vero grado da accorparsi al ruolo sergenti, del quale, evidentemente, sarebbe modificata la dotazione organica, di fatto, elimina il ruolo truppa del V.S.P. preservandone, però, le funzioni];

.B. la figura dell'ufficiale "in ferma prefissata" dovrebbe essere abrogata. Non ha ragione di esistere. Gli ufficiali dovranno provenire, provvisoriamente, dall'Accademia e dai Marescialli. In un futuro, mi auguro, non lontano, solo dai marescialli.

Naturalmente la base della piramide, per quanto sopra accennato, dovrà, giocoforza, continuare ad essere alimentata da volontari in "ferma prefissata". E' altrettanto naturale che questo personale dovrà essere adeguatamente retribuito e soprattutto, risaltare destinatario di norme efficaci e tali da valorizzare, all'atto del congedo, il servizio prestato. **[Ritengo non ripercorribile l'esperienza delle "ferme" lunghe e lunghissime. Che se poi non fosse possibile, in tutt'Italia, arruolare annualmente 40/50.000 volontari, allora sarà meglio sciogliere le Forze Armate ed affidarsi, per la difesa o alle guardie svizzere o a qualche Santo.;**

C. qualora si rivelasse praticabile [Non lo è, fortunatamente sia per resistenze dei sindacati (!), sia per la diffusa presenza di precariato nella Pubblica Amministrazione]. riterrei del tutto insoddisfacente il trasferimento dei marescialli in esubero presso altre Amministrazioni ( come suggerito dall'Onorevole ASCIERTO) n impieghi quasi sempre non adeguati, se non umilianti.[Quella della richiesta e della concessione dell'impiego in servizio da civile in altre amministrazioni o nell'Amministrazione della difesa al compimento del dodicesimo anno di servizio - noma tuttora presente nella Legge 599/1954 - rispecchia la filosofia di gestione del sottufficiale -truppa di un tempo , che , ultimate la lunga ferma di anni dodici, veniva congedato d'autorità con il miraggio di un qualche impiego civile. Quell'esperienza non deve essere ripetuta].La pur limitata esperienza mi induce a ritenere che il rientro del ruolo nella prevista dotazione organica - 25.415 u. - sarà realtà prima dei tempi paventati: forse entro il 2020 come inizialmente previsto.

Sono troppi i marescialli delusi del clima di incertezza, di affievolimento degli ideali che alita nelle caserme. Mentre un tempo, raggiunto il limite di età previsto per il grado, si richiedeva con una certa frequenza il trattenimento in servizio, oggi, non appena maturato il massimo per la pensione - quindi, a conti fatti, attorno ai 50 anni - ci si congeda. **[Credo proprio che il maresciallo cinquantasettenne che il Generale CAMPORINI ha creduto di vedere ansimare per le strade di Kabul non sia altro che una sua illusione ottica.]**

Ritengo inoltre di dover aggiungere.

Facendo un arido calcolo di costi e resa e tenendo in debito conto le professionalità conseguite, è stato dimostrato che è preferibile alimentare i quadri ufficiali con i marescialli piuttosto che con gli ufficiali in "ferma prefissata": Si incominci allora a rendere giustizia ad un personale degno quanto altri mai, di rappresentare le Forze Armate a-livelli più alti di quelli ora riservatigli.

Goffredo PINZUTI

25 maggio 2007